

«Industriali abruzzesi ignorati dalla Regione»

D'Alfonso non invita Confindustria per la visita del Premier Renzi. Ballone: «Un'occasione persa per il mondo produttivo»

TERAMO - "Importante e significativa per il sistema economico regionale la visita del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ai Laboratori del Gran Sasso e alla WTS di Chieti. Grave da parte della Regione, non aver invitato Confindustria e i suoi vertici regionali e locali che sono stati inespugnabilmente ignorati". Il Presidente di Confindustria Abruzzo, **Agostino Ballone**, esprimendosi così sulla recente visita del Presidente del Consiglio in Abruzzo, ha evidenziato come l'importante incontro istituzionale avesse un taglio spiccatamente di interesse economico e imprenditoriale, avendo al centro dell'interesse temi come quelli legati al Jobs act e alla ricerca. "Confindustria, infatti, ha sempre posto le questioni connesse a tali tematiche - ricerca e occupazione - come assolutamente prioritarie e al centro della sua azione e della sua attività: con particolare riferimento alla riforma del "Jobs act", peraltro, ha fortemente contribuito alla sua costruzione e attuazione - aggiunge - Nei fatti il sistema delle Imprese associate a



Luciano D'Alfonso e Matteo Renzi alla Walter Tosto. Nel tondo, Agostino Ballone

Confindustria, che a monte aveva sollecitato e poi contribuito alla stesura del provvedimento, ha poi in effetti fatto larghissimo uso di tale strumento che tanto sta favorendo nel nostro sistema economico nuove assunzioni e le stabilizzazioni dei rapporti di lavoro. Il sistema associativo di Confindustria conta innumerevoli e importanti realtà indu-

striali, localizzate in tutto il territorio regionale, che quotidianamente fanno innovazione e sviluppo, anche in chiave occupazionale: sicuramente un peccato e una occasione persa, quindi, per il mondo produttivo abruzzese il fatto che da parte degli Organizzatori regionali si sia ignorata questa grande realtà e la sua Associazione di categoria

di rappresentanza istituzionale".

LA VENDETTA DI CONFINDUSTRIA. Nel frattempo Confindustria e sindacati tornano ad accendere i riflettori sul Mezzogiorno firmando un documento comune per chiedere al Governo, alle Regioni e alle amministrazioni locali di "accelerare la definizione dei piani attuativi del

Masterplan per il Sud", il piano straordinario voluto dal premier Renzi che ne ha tracciato a novembre le linee guida. Industriali, Cgil, Cisl e Uil si ricompattano così in un documento di sette pagine per non dimenticare il pezzo d'Italia che ha accusato di più i colpi della crisi ma che rappresenta anche una ricchezza, "una realtà che si appresta a ripartire". La posta in gioco è alta, l'obiettivo del Masterplan è infatti di "spendere di più e meglio" le risorse che vengono dai diversi fondi, circa 100 miliardi di euro fino al 2023, si ricorda nel documento delle parti sociali. Per poter sfruttare al massimo il budget a disposizione alle Regioni è stato chiesto di fare l'elenco delle opere subito cantierabili e di quelle considerate strategiche. Una sorta di lista delle spesa che deve rientrare in intese ad hoc. Il lavoro tra Governo e territori sta andando avanti ma per Confindustria, Cgil, Cisl e Uil occorre fare ancora più veloce. Tanto che in una nota congiunta le parti hanno sottolineato con "preoccupazione l'incertezza relativa ai tempi e alle modalità di definizione degli accordi" invitando a mettere il piede sull'acceleratore. Industriali e sindacati rivendicano anche un ruolo nella partita che vede come primi interessati il Governo e gli enti locali